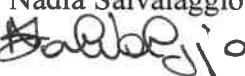


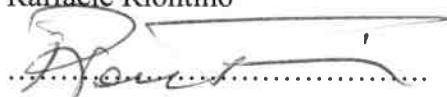
**CITTÀ DI NICHELINO  
(Città metropolitana di Torino)**

Proposta n.  
di

**DELIBERAZIONE  
DELL'UFFICIO  
SEGRETERIA CC/GC**

L'Istruttore  
Nadia Salvalaggio  


Il Presidente del Consiglio Comunale  
Raffaele Riontino



per  LA GIUNTA COMUNALE

per  IL CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto: **ORDINE DEL GIORNO RELATIVO A: “CONTRO L'AUMENTO DELLE  
SPESE MILITARI E DI ARMAMENTO”**

Visto l'Ordine del Giorno prot. n. 18928 relativo a: "Contro l'aumento delle spese militari e di armamento", presentato per la discussione in Consiglio Comunale;

Richiamato il vigente Regolamento sul Funzionamento del Consiglio Comunale ed altri Organi Collegiali del Comune, in particolare l'art. 80;

Richiamato il T.U. delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18.8.2000;

Richiamato il vigente Statuto Comunale;

SI PROPONE

La discussione dell'Ordine del Giorno prot. n. 18928 relativo a: "Contro l'aumento delle spese militari e di armamento", allegato alla presente proposta per farne parte integrante e sostanziale.

*Al Presidente del Consiglio Comunale di Nichelino*

**ORDINE DEL GIORNO**

***Contro l'aumento delle spese militari e di armamento***

***IL CONSIGLIO COMUNALE DI NICHELINO***

Premesso che

- stiamo assistendo ad una sanguinosa guerra scaturita dall'aggressione del governo russo all'Ucraina. Di fronte a questa guerra tutti i soggetti della comunità internazionale dichiarano di voler proseguire la pace ed evitare un'escalation militare dalle conseguenze imprevedibili, ma con esiti comunque sicuramente tragici;
- nel corso delle ultime settimane in Italia, sia alla Camera dei Deputati che al Senato della Repubblica sono stati approvati due ordini del giorno che impegnano il Governo Draghi ad aumentare le spese militari e degli armamenti, passando dagli attuali 25 miliardi di euro a 38-40 miliardi entro il 2028
- c'è una tendenza degli Stati dell'Unione Europea a muoversi in ordine sparso in ambito di spese militari e questo allontana dalla possibilità di raggiungere una maggiore unità e razionalizzazione della spesa nella direzione di una difesa comune Europea
- l'Italia non è vincolata da alcun obbligo formale derivante da trattati internazionali ad effettuare determinati "investimenti" negli armamenti poiché le dichiarazioni di intenti espresse nei vertici NATO non rientrano nel diritto internazionale. La scelta di aumentare le spese di armamento e militari è quindi una valutazione interamente politica non costituendo un obbligo.

Considerato che

la **spesa per l'istruzione**, in particolare dopo la crisi del 2008 e i conseguenti tagli, è tra le più basse dei paesi dell'Unione Europea (peggio di noi solo la Romania e l'Irlanda); lo stesso dicasì per i **servizi Culturali, per famiglie e minori** (a fronte di una percentuale crescente di minori in povertà assoluta, che nel 2020 ha superato il 13%) e per le **politiche abitative**, in cui la spesa pubblica è in assoluto la più bassa dell'Ue (solo il 4% delle abitazioni in Italia è in mano pubblica contro il 20% della media Ue). Inoltre la **spesa sanitaria** in Italia è stata storicamente sempre inferiore alla media Ue.

La **pandemia globale** che ha sconvolto anche la nostra economia ha messo in luce in modo drammatico le conseguenze negative di un progressivo

disinvestimento nelle politiche sociali, sanitarie, culturali e dell'istruzione e più in generale, della crescente privatizzazione di tali settori.

Ritenuto che

- l'aumento degli armamenti soprattutto deciso in questo momento storico di crisi Internazionale, non può che creare le premesse per continuare a considerare la guerra una modalità per risolvere i conflitti, a dispetto dell'art. 11 della nostra costituzione nata dalla Resistenza che ripudia la guerra non solo comò strumento di offesa, ma anche come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali
- l'aumento degli armamenti costituisce di fatto una forte barriera a qualsiasi trattativa di pace nei conflitti di oggi e nelle tensioni che si verificheranno nel futuro.

Considerato inoltre che

Il nostro Consiglio Comunale censura la vendita di armi a regimi in guerra e non rispettosi dei diritti umani.

Esprime

- profonda solidarietà e vicinanza a tutti i popoli la cui esistenza è lacerata dalle guerre (59 in tutto il mondo), dati ISPI Istituto Superiore Politiche Internazionali
- Parere contrario alla proposta di aumento delle spese militari, non ritenendo che la Pace di un Stato e fra gli Stati possa essere assicurata da un numero maggiore di armi

Chiede inoltre

1. Al Governo Italiano e al Parlamento di rispettare la Legge n° 185/1990 che impone di astenersi alla vendita di armi a Paesi in situazione di conflitto, di guerra civile e/o che non garantiscano i diritti umani
2. all'ONU di superare la situazione di immobilismo in cui versa
3. al Governo Draghi e all'Unione Europea di compiere con priorità tutti gli sforzi necessari per la ripresa dei negoziati e la sospensione immediata dei combattimenti

Si richiede che tale OdG venga discusso nel prossimo Consiglio Comunale

Nichelino, 08/05/2022

*Sabino Novaco*